6 ottobre 2009 11:41

La guerra alla droga è fallita e immorale, parola di poliziotto

di Redazione

Un dirigente di polizia americano ora in pensione ha detto ad una platea di Sydney che la guerra alla droga è stata un fallimento e un disastro per le forze di polizia.

Norm Stamper, ex capo della polizia di Seattle nel 2000, è portavoce dell'associazione di polizia Law Enforcement Against Prohibition, un organizzazione statunitense in continua crescita composta da 13.000 agenti di polizia, guardie carcerarie, pubblici ministeri e giudici.

Stamper spiega che da quando Richard Nixon ha dato avvio alla guerra alla droga nel 1971, il motivo più frequente di arresto di giovani americani è diventato il reato non-violento legato al possesso o consumo di droga. Milioni di cittadini sono stati incarcerati, con effetti spesso devastanti per loro e le loro famiglie. Per questo si è creata una contrapposizione insanabile tra la polizia e molti americani che altrimenti rispettano la legge.

"La polizia ha bisogno di partnership con la comunità", ha detto Stamper. "Se stai per ottenere delle informazioni di cui hanno bisogno per combattere la criminalità, c'è bisogno di un forte senso di fiducia. Ma con decine di milioni di giovani americani che sono stati arrestati per reati non-violenti legati alla droga, c'è la diffusa percezione che la polizia sia lì per colpire la gente, piuttosto che aiutarla.

"Se ad esempio si è a lavoro su un omicidio non legato alla droga e si spera che i cittadini si facciano avanti con delle informazioni sull'assassino, spesso la porta ci viene sbattuta in faccia a causa di una infelice esperienza con la polizia nel corso di un arresto per droga."

Stamper ha anche affermato che la guerra ha incoraggiato condotte illegali da parte della polizia, che va dalle perquisizioni illegittime al coinvolgimento nel traffico di droga. Questo ha minato ulteriormente la fiducia della gente nelle forze dell'ordine.

Anche la guerra alla droga in altri Paesi ha danneggiato le forze dell'ordine. In Messico ha portato alla corruzione su vasta scala e migliaia di omicidi da parte dei cartelli della droga. Molte delle vittime sono poliziotti, spesso torturati e decapitati", ha detto Stamper. "Sostanzialmente, i poliziotti onesti in Messico hanno questa scelta: possono cooperare con i cartelli o possono morire. Questa è una diretta conseguenza del modello proibizionista della guerra americana alla droga".

Stamper ha raccontato un episodio "illuminante" risalente a quando era un poliziotto novellino alla fine degli anni '60. "Avevo arrestato un diciannovenne a casa sua per possesso di marijuana", ha ricordato, "e mentre lo trasportavo in carcere nel gabbiotto del sedile posteriore della macchina della polizia, mi resi conto che avrei potuto impiegare quel tempo per lavorare davvero da poliziotto. Non ero sicuro di quale fosse il male che questo giovane aveva provocato a altri e a se stesso. Certamente il danno gliel'ho fatto io, arrestandolo e sporcando la sua fedina penale ".

Stamper, che pensa che le droghe debbano essere depenalizzate e regolamentate allo stesso modo dell'alcool, ha scritto un libro sulla sua carriera dal titolo *Breaking Rank*.

"Di tanto in tanto, qualcuno nel Governo parla di passi in avanti", ha spiegato, "ma ogni volta viene smentito. La legge immutabile della domanda e dell'offerta continuerà ad operare. Purezza e prezzi oscilleranno, il comportamento delle persone fluttuerà, ma non c'è mai stato un momento in questa guerra alla droga in cui siamo arrivati vicini a vincere. E 'impossibile vincerla, ed è immorale continuare a provarci".